

E SE L'EUROPA COPLASSE IL REDDITO MINIMO DA TRENTO?

Personal economist

di Andrea Di Stefano

«La giustizia non è solo una questione di reddito, ma di potere. È la possibilità di scegliere cosa fare della propria vita»,
Philippe Van Parijs, filosofo economista

Il premio Nobel per l'economia 2008, Paul Krugman, lo ripete quasi ogni giorno sulle colonne del *New York Times*: «la Grande Crisi, arrivata ormai al suo quinto anno, non può essere affrontata con le politiche di austerità, sul modello di quelle imposte dalla Bce e da Berlino a Grecia e Spagna. Soprattutto per combattere la galoppante disoccupazione, i paesi dell'area euro dovrebbero mettere mano al portafoglio per interventi pubblici a sostegno dell'economia reale, anziché solo per salvare le banche. La Commissione Europea non si sta, in realtà, limitando a imporre tagli alla spesa pubblica: Olli Rehn ha annunciato i primi Eurobond per interventi infrastrutturali nel campo dell'energia, telecomunicazioni e trasporti, mentre è all'esame dell'esecutivo un progetto di reddito minimo di cittadinanza europeo, unica vera risposta alla crisi sociale. In Italia un'esperienza di questo tipo c'è già, in Trentino: utilizzando proprio risorse del Fondo sociale europeo, è stato avviato un programma di reddito minimo di cittadinanza. Le famiglie al di sotto della soglia di povertà (pari a 6.500 euro), hanno diritto a un'integrazione per arrivare a quella cifra. Viene erogato per quattro mesi, però la richiesta può essere effettuata fino a coprire 16 mesi in due anni. L'obiettivo è evitare che le persone con redditi troppo bassi scivolino nell'esclusione. Inoltre, l'Agenzia per il lavoro è riuscita, negli ultimi 12 mesi, a reintrodurre nel mercato dell'occupazione quasi la metà delle persone rimaste senza impiego. Un modello virtuoso che potremmo estendere a tutto il paese, anche utilizzando gran parte delle risorse, disperse in mille rivoli, destinate a sostenere le imprese, pari a circa 6 miliardi di euro l'anno.

Se penso

di Patrizia Valduga

Ho capito perché Pasolini e Gibson hanno ambientato a Matera parte del *Vangelo* e della *Passione*: hanno trovato il sacro bell'e pronto. Perché ho visto con i miei occhi quale strana, ineluttabile forza ha la bellezza antichissima, primordiale di questa città, una bellezza che non si può separare dalla sacralità della natura dentro cui è nata e dalla sacralità del paesaggio che la circonda, da diecimila anni uguale a se stesso. Matera è candidata a capitale europea della cultura 2019; le altre città, a mio parere, dovrebbero sentire il dovere morale di togliersi dalla competizione, per renderle giustizia, per cancellare secoli di faticoso isolamento, di umiliante abbandono. (Ci sono arrivata in poco meno di un'ora dall'aeroporto di Bari; a Linate mi hanno costretta a togliermi gli stivali; a Bari no: hanno una piccola macchina, loro, su cui si appoggia il piede ed è fatta. Questa sì che è efficienza, e civiltà).

Si fa così

di Franco Bolelli

È assolutamente necessario diffidare degli esperti, tutti quanti: di quelli di letteratura e di quelli di tecnologia e di quelli di cucina e di quelli di economia e di filosofia e di tutto il resto. Perché quello che sanno può anche essere importante, ma gli esperti tendono a perimetrare, a controllare, a stabilire se stessi e le proprie competenze come unità di misura, a separare il proprio campo d'azione dagli altri, e questo è davvero rovinoso in un mondo definitivamente connettivo e coevolutivo. Perché ogni conoscenza specifica non è che l'affluente di una grande, assoluta corrente vitale. Come dice José Mourinho, «chi sa solo di calcio non sa niente di calcio». Chiaro che la propria specialità la si deve conoscere e approfondire: se uno fa il chirurgo o il pilota d'aereo non è che sto a preoccuparmi che la sua mente sia orizzontale e che nella sua formazione ci siano *Lost* o *Lao Tsu*. Ma è un punto di vista molto ristretto, quello di chi guarda dentro il proprio cerchio volgendo la schiena a tutto quello - il mondo - che vi sta intorno. È solo se si è espansi, che si è davvero esperti.